

Via Dau, 1/a 07100 Sassari  
candidomaoddi@gmail.com fax 079298709  
candido.maoddi@pec.it tel. 3356309188

# COMUNE di SASSARI

## LOC. S. BARBARA

### REALIZZAZIONE DI UN OLIVETO SUPER INTESIVO

	<i>Allegato</i> <b>A<sub>1</sub></b>
<i>Oggetto:</i> <b>RELAZIONE INTEGRATIVA ALLO STUDIO DI SCREENING</b>	
<i>Allegati:</i>	
<i>Progettazione:</i> 	
<i>Visto:</i> _____ <i>il committente</i>	<i>Archivio</i> <i>Data</i> <b>Settembre 2015</b> <i>Aggiornamento</i> <i>Scala</i>

**STUDIO TECNICO**  
Dr. Agr. Candido Maoddi  
*progettazione ambientale*

## Indice

1	Premessa.....	1
2	Rapporti di coerenza con i principali strumenti di pianificazione .....	2
2.1	Coerenza con gli artt. 22, 23, 24 e 28,29 e 30 delle NTA del PPR.....	2
2.2	Coerenza con la pianificazione comunale.....	8
3	Produzione di rifiuti.....	11
3.1	Materiale lapideo .....	11
3.2	Biomassa legnosa .....	12
4	Impatti sulla vegetazione presente .....	14

## Indice delle figure

Figura 1: inquadramento su PPR .....	2
Figura 2: P.U.C. Sassari, in verde chiaro le zone E2.b in verde scuro le zone H2.9 .....	8
Figura 3: vista su viabilità interna, visibile il cassonetto in pietre .....	12
Figura 4: vista sull'area di progetto .....	13
Figura 5: planimetria con indicazione, in verde, delle siepi da reinfittire .....	15
Tabella 1: analisi coerenza tra progetto e PPR.....	7

## 1 Premessa

---

La presente relazione integrativa si riferisce alla richiesta di integrazioni e approfondimenti del servizio SAVI prot. 18187 del 21/08/2015.

La richiesta si articola su tre punti principali, esaminare i rapporti di coerenza con PPR e PUC, stima della produzione di inerti lapidei e biomassa legnosa e infine si chiede di approfondire la valutazione degli impatti sulla vegetazione con relative misure di mitigazione.

A seguire verranno esposti gli elementi di integrazione richiesti con le relative integrazioni.

## 2 Rapporti di coerenza con i principali strumenti di pianificazione

### 2.1 Coerenza con gli artt. 22, 23, 24 e 28,29 e 30 delle NTA del PPR

Nella cartografia allegata al PPR della regione Sardegna (Decreto Del Presidente Della Regione 7 Settembre 2006, N. 82) l'area di intervento è localizzata nell'ambito 14 tavola 4594.

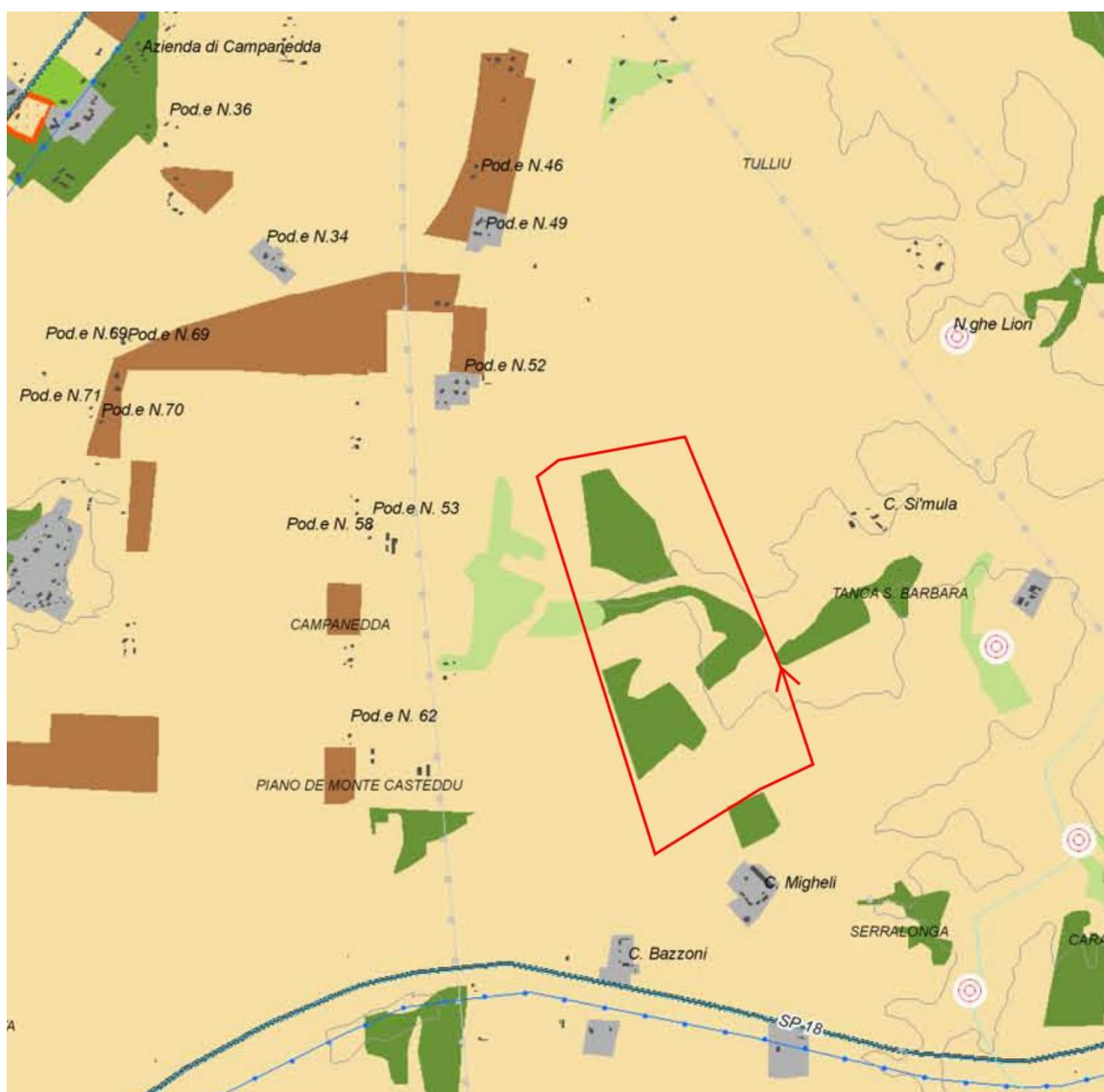


Figura 1: inquadramento su PPR

Nella redazione della cartografia sono state inserite tre aree di bosco che, come descritto nello studio di screening ed evidenziato con la documentazione fotografica, in realtà non esistono. A dimostrazione della erroneo inserimento in cartografia già nel PUC (in adeguamento al PPR) una, quella centrale, viene esclusa e indicata come zona E2.b (vedi punto seguente).

Nella analisi dei rapporti di coerenza tra quanto previsto negli art 22, 23, 24, 28, 29 e 30 è necessario tenere presente che l'area considerata è stata cartografata erroneamente tra le zone a bosco e in realtà si tratta di una area agricola identificabile come una tara pietrosa con rada vegetazione arbustiva costituita in gran parte da ceppaie di lentisco e mirto.

A seguire vengono esposti gli articoli del PPR dei quali viene richiesta la verifica di coerenza.

#### **Art. 22 - Aree naturali e subnaturali. Definizione**

1. *Le aree naturali e subnaturali dipendono per il loro mantenimento esclusivamente dall'energia solare e sono ecologicamente in omeostasi, autosufficienti grazie alla capacità di rigenerazione costante della flora nativa.*

2. *Esse includono falesie e scogliere, scogli e isole minori, complessi dunali con formazioni erbacee e ginepreti, aree rocciose e di cresta, grotte e caverne, emergenze geologiche di pregio, zone umide temporanee, sistemi fluviali e relative formazioni riparali, ginepreti delle montagne calcaree, leccete e formazioni forestali in struttura climacica o sub-climacica, macchia foresta, garighe endemiche su substrati di diversa natura, vegetazione alopsamofila costiera, aree con formazioni steppiche ad ampelodesma.*

#### **Coerenza del progetto con l'art. 22**

Al punto 2 vengono descritte le aree naturali e sub naturali, dall'elenco esposto è evidente che l'area in esame non può essere considerata una di queste aree, come anche evidenziato nella documentazione fotografica allegata al progetto.

#### **Art. 23 - Aree naturali e subnaturali. Prescrizioni**

1. *Nelle aree naturali e subnaturali sono vietati:*

a) *qualunque nuovo intervento edilizio o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività, suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica;*

b) *nei complessi dunali con formazioni erbacee e nei ginepreti le installazioni temporanee e l'accesso motorizzato, nonché i flussi veicolari e pedonali incompatibili con la conservazione delle risorse naturali;*

c) *nelle zone umide temporanee tutti gli interventi che, direttamente o indirettamente, possono comportare rischi di interrimento e di inquinamento;*

d) *negli habitat prioritari ai sensi della Direttiva "Habitat" e nelle formazioni climatiche, gli interventi forestali, se non a scopo conservativo.*

2. La Regione prevede eventuali misure di limitazione temporanea o esclusione dell'accesso nelle aree di cui al precedente comma in presenza di acclerate criticità, rischi o minacce ambientali, che ne possano compromettere le caratteristiche.

### **Coerenza del progetto con l'art. 23**

- Punto a: Il progetto non prevede la realizzazione di interventi edilizi nelle aree considerate, peraltro gli interventi a carico del suolo contribuiscono a migliorare la struttura e prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico in virtù delle caratteristiche dell'apparato radicale degli olivi. Anche da un punto di vista paesaggistico il progetto si inserisce in continuità con il paesaggio circostante.
- Punto b: non sono presenti nell'area sistemi dunali.
- In riferimento al punto c il progetto non si relaziona con nessuna zona umida.
- Punto d: non sono presenti habitat prioritari.

### **Art. 24 - Aree naturali e subnaturali. Indirizzi**

1. La pianificazione settoriale e locale si conforma ai seguenti indirizzi:

a) Regolamentare:

1) le attività escursionistiche e alpinistiche nelle falesie, scogliere, isole disabitate e negli ambienti rocciosi ospitanti siti di nidificazione di rapaci, di uccelli marini coloniali e di altre specie protette di interesse conservazionistico e nei siti di importanza biogeografica per la flora e la fauna endemica;

2) le attività turistiche e i periodi di accesso agli scogli e alle piccole isole, compresa la fascia marittima circostante ed altri siti ospitanti specie protette di interesse conservazionistico in relazione ai loro cicli riproduttivi;

3) l'accesso nelle grotte e negli ambienti cavernicoli;

4) nelle aree di cresta e nei depositi di versante, la sentieristica e la circolazione veicolare tenendo conto della salvaguardia e dell'integrità degli habitat maggiormente fragili;

5) nelle zone umide temporanee mediterranee e nei laghi naturali, gli interventi di gestione in modo da evitare o ridurre i rischi di interrimento ed inquinamento;

6) nei gineprei delle montagne calcaree e nelle aree costiere dunali, gli interventi in modo da vietare tagli e utilizzazioni che compromettano il regolare sviluppo della vegetazione;

7) con riferimento ai sistemi fluviali e alle relative formazioni ripariali con elevato livello di valore paesaggistico, l'attività ordinaria di gestione e manutenzione idraulica in modo da:

a) assicurare la massima libertà evolutiva dei corsi d'acqua;

b) controllare l'interazione con le dinamiche marine in particolare per quanto concerne le dinamiche sedimentologiche connesse ai trasporti solidi ed i rischi di intrusione del cuneo salino;

c) evitare o ridurre i rischi di inquinamento e i rischi alluvionali;

d) mantenere o migliorare la riconoscibilità, la continuità e la compatibile fruibilità paesaggistica;

e) mantenere od accrescere la funzionalità delle fasce spondali ai fini della connettività della rete ecologica regionale;

f) disciplinare le attività di torrentismo, della caccia e della pesca sportiva.

b) Orientare:

1) gli interventi nelle leccete climaciche e sub-climaciche delle montagne calcaree, nelle foreste di tasso e agrifoglio, negli ontaneti montani, in modo da conservare e valorizzare le risorse naturali e la fruizione naturalistica ecocompatibile, adottando tutte le misure necessarie per il mantenimento del delicato equilibrio che le sostiene;

2) gli interventi nelle aree di macchia-foresta e garighe climaciche delle creste e delle aree costiere, gli interventi, in modo da mantenere la struttura originaria della vegetazione, favorendo l'evoluzione naturale degli elementi nativi.

c) Prevedere:

1) nei programmi e progetti di tutela e valorizzazione specifiche misure di conservazione delle formazioni steppiche ad *ampelodesma*, costituite dalle praterie dalle alte erbe che coprono suoli particolarmente aridi stabilizzandone la struttura;

2) programmi prioritari di monitoraggio scientifico.

#### **Coerenza del progetto con l'art. 24**

La casistica del progetto non ricorre in nessuno dei punti previsti nell'art. 24, gli indirizzi previsti, infatti, si riferiscono in gran parte alla regolamentazione della fruizione di siti particolarmente vulnerabili (coste, isole minori, falesie, grotte, aree di cresta, zone umide, ginepreti, sistemi fluviali), e alla regolamentazione degli interventi nelle aree forestali e sub-forestali climatiche.

Il progetto in esame non interessa nessuna delle aree citate nell'articolo 24 inserendosi in un contesto prevalentemente agricolo e come tale non è soggetto agli indirizzi di cui all'articolo in esame.

#### **Art. 28 - Aree ad utilizzazione agro-forestale. Definizione**

1. Sono aree con utilizzazioni agro-silvo pastorali intensive, con apporto di fertilizzanti, pesticidi, acqua e comuni pratiche agrarie che le rendono dipendenti da energia suppletiva per il loro mantenimento e per ottenere le produzioni quantitative desiderate.

2. In particolare tali aree comprendono rimboschimenti artificiali a scopi produttivi, oliveti, vigneti, mandorleti, agrumeti e frutteti in genere, coltivazioni miste in aree periurbane, coltivazioni orticole,

*colture erbacee incluse le risaie, prati sfalciabili irrigui, aree per l'acquicoltura intensiva e semi-intensiva ed altre aree i cui caratteri produttivi dipendono da apporti significativi di energia esterna.*

*3. Rientrano tra le aree ad utilizzazione agro-forestale le seguenti categorie:*

*a. colture arboree specializzate;*

*b. impianti boschivi artificiali;*

*c. colture erbacee specializzate;*

### **Coerenza del progetto con l'art. 28**

L'area della Nurra è per vocazione un'area di agricoltura intensiva servita da un apposito consorzio di bonifica. L'area oggetto di studio è identificabile come un'area a utilizzazione agroforestale con utilizzo di tipo intensivo. È stata utilizzata in prevalenza per coltivazione di foraggiere sia da granella che da sfalcio. Allo stato attuale le aree circostanti il sito di progetto sono state impiantate con un oliveto intensivo per cui l'intervento in progetto si inserisce in continuità con il paesaggio circostante.

Nelle definizioni dell'articolo 28 l'area e l'intervento in progetto sono identificabili in particolare con il punto 3a colture arboree specializzate.

### **Art. 29 - Aree ad utilizzazione agro-forestale. Prescrizioni**

*1. La pianificazione settoriale e locale si conforma alle seguenti prescrizioni:*

*a) vietare trasformazioni per destinazioni e utilizzazioni diverse da quelle agricole di cui non sia dimostrata la rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa, o che interessino suoli ad elevata capacità d'uso, o paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico, fatti salvi gli interventi di trasformazione delle attrezzature, degli impianti e delle infrastrutture destinate alla gestione agro-forestale o necessarie per l'organizzazione complessiva del territorio, con le cautele e le limitazioni conseguenti e fatto salvo quanto previsto per l'edificato in zona agricola di cui agli artt. 79 e successivi;*

*b) promuovere il recupero delle biodiversità delle specie locali di interesse agrario e delle produzioni agricole tradizionali, nonché il mantenimento degli agrosistemi autoctoni e dell'identità scenica delle trame di appoderamento e dei percorsi interpoderali, particolarmente nelle aree perturbate e nei terrazzamenti storici;*

*c) preservare e tutelare gli impianti di colture arboree specializzate.*

### **Coerenza del progetto con l'art. 29**

Il progetto si pone in piena coerenza con quanto previsto nell'art. 29, in riferimento al punto 1 è evidente che quanto proposto ha un indirizzo esclusivamente agricolo e si relaziona in maniera agronomicamente corretta con le capacità d'uso dei suoli e con gli utilizzi tradizionali dell'area della Nurra, tradizionalmente vocata alla olivicoltura.

L'impianto dell'oliveto in continuità con l'impianto attiguo permette, inoltre, di rispettare quanto previsto al punto 1b "...mantenimento degli agrosistemi autoctoni e dell'identità scenica delle trame di appoderamento" e ovviamente si pone in piena conformità con il punto 1c.

### **Art. 30 - Aree ad utilizzazione agro-forestale. Indirizzi**

1. La pianificazione settoriale e locale si conforma ai seguenti indirizzi:

armonizzazione e recupero, volti a:

- migliorare le produzioni e i servizi ambientali dell'attività agricola;
- riqualificare i paesaggi agrari;
- ridurre le emissioni dannose e la dipendenza energetica;
- mitigare o rimuovere i fattori di criticità e di degrado.

2. Il rispetto degli indirizzi di cui al comma 1 va verificato in sede di formazione dei piani settoriali o locali, con adeguata valutazione delle alternative concretamente praticabili e particolare riguardo per le capacità di carico degli ecosistemi e delle risorse interessate.

### **Coerenza del progetto con l'art. 30**

Il progetto è in piena coerenza con l'art. 30 in quanto l'impianto dell'oliveto ha un rilevante impatto economico e sociale ed inoltre è finalizzato a migliorare le produzioni, riqualificare il paesaggio agrario e ridurre le emissioni dannose e tutelare il territorio. Nella analisi tecnico-agronomica è stata dimostrata la piena integrazione tra le capacità di utilizzo e di carico dell'ecosistema agricolo e l'impianto in progetto che non va a creare disequilibri fra gli ecosistemi agricoli presenti.

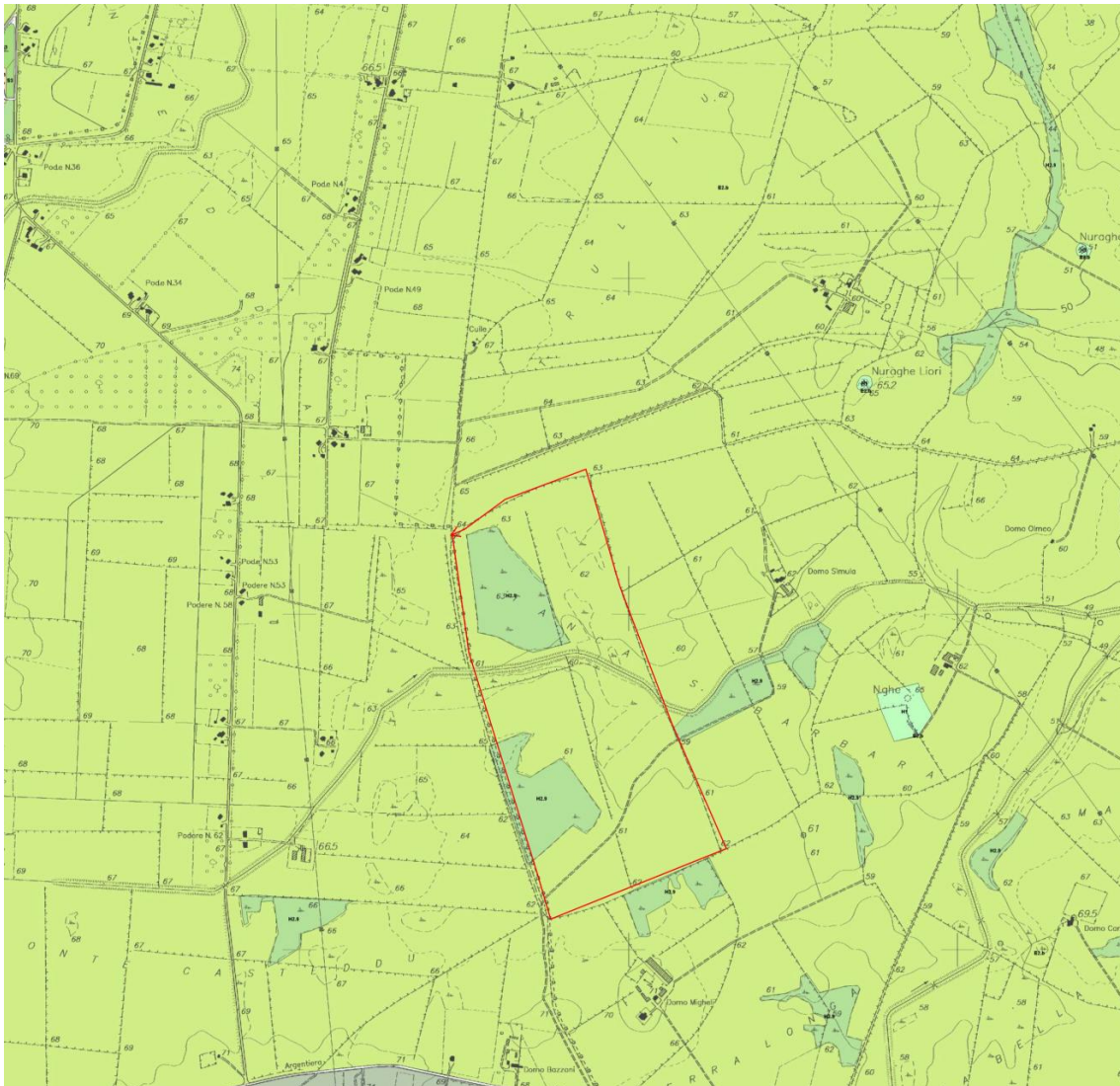
<b>Art. NTA PPR</b>	Coerente	Parzialmente coerente	Non coerente
22	Non applicabile, la fattispecie del progetto non è compresa tra quelle citate nell'articolo		
23	<b>SI</b>		
24	Non applicabile, La casistica del progetto non ricorre in nessuno dei punti previsti nell'art. 24		
28	<b>SI</b>		
29	<b>SI</b>		
30	<b>SI</b>		

**Tabella 1: analisi coerenza tra progetto e PPR**



## 2.2 Coerenza con la pianificazione comunale

Come evidenziato nello studio di screening la maggior parte dei terreni aziendali è inserita nel PUC prevalentemente in zona E2.b "aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva in terreni non irrigui" mentre le due aree oggetto dello studio sono inserite in zona H2.9 "Boschi e foreste (art. 2 comma 6 D.Lgs. 227/01)".



**Figura 2:** P.U.C. Sassari, in verde chiaro le zone E2.b in verde scuro le zone H2.9

Le due aree H sono coincidenti con le aree a bosco cartografate nel PPR ed in realtà inesistenti come evidenziato nella descrizione dei luoghi, nello studio della vegetazione e nella documentazione fotografica.

La disciplina comunale per le aree H2 riportata nelle NTA cita:

**Art. 67 SOTTOZONE H2**

*Sono le sottozone di pregio paesaggistico ambientale.*

*Prescrizioni*

*È vietato qualunque intervento di nuova costruzione o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso e od attività in quanto pregiudiziale della struttura, della stabilità o della funzionalità ecosistemica o della fruibilità paesaggistica.*

*Per gli edifici esistenti i tipi di intervento sono: I1, I2, I3, I9, I12*

*Gli interventi ammessi nelle zone H sono volti principalmente alla conservazione, valorizzazione e tutela del bene, limitando al massimo le trasformazioni e assoggettandole alla autorizzazione paesaggistica.*

*Tali interventi sono normati nei piani di gestione dei Siti di interesse Comunitario (SIC) per le sottozone H2.1, H2.2, H2.3, H2.4 e H2.5, nei Piani di Utilizzo dei Litorali (PUL) per le sottozone H2.2 e H2.3. Per le stesse sottozone non ricadenti nelle aree interessate da SIC gli interventi ammessi sono normati negli artt. 68, 69, 70, 71 al punto Interventi ammessi e Attività regolamentate di riqualificazione e recupero ambientale.*

*Caratteristiche qualitative degli interventi*

*Gli interventi che riguardano gli edifici preesistenti, gli spazi aperti di pertinenza, le infrastrutture di accesso e le recinzioni devono inserirsi organicamente nel paesaggio circostante, rispettare le trame particellari dei reticoli idrologici e stradali, non recare pregiudizio agli aspetti paesistico percettivi e non determinare interferenze visive negative rispetto a beni naturali o culturali esistenti nell'intorno.*

*Tali prescrizioni sono riferite a tutte le sottozone H2*

**Art. 73 SOTTOZONA H2.9***Descrizione:*

*La sottozona H2.9 comprende le zone nelle quali si sviluppa una copertura vegetale costituita da formazioni di gariga, macchia mediterranea, boschi e oliveti di età superiore ai 30 anni impiantati in aree acclivi, in superfici di rilevante valore paesaggistico e con funzione di difesa idrogeologica della superficie.*

*Prescrizioni*

*Valgono le prescrizioni generali per le zone H2 di cui all'Articolo 67.*

*Attività regolamentate e interventi di riqualificazione e recupero ambientale*

*Interventi ammessi:*

- *interventi di gestione nei quali sono da evitare tagli e utilizzazioni che compromettano il regolare sviluppo della vegetazione;*
- *interventi forestali consentiti solo a scopo conservativo negli habitat prioritari ai sensi della direttiva habitat e nelle formazioni climaciche;*
- *interventi che mirano a mantenere la struttura originaria della vegetazione, favorendo l'evoluzione naturale degli elementi nativi nelle aree di macchia foresta e garighe climaciche;*
- *programmi e progetti di tutela e di valorizzazione con specifiche misure di conservazione delle formazioni vegetali;*
- *interventi di riqualificazione ecologica e ambientale che favoriscano le attività escursionistiche, cicloturistiche e ippoturistiche.*

### **Coerenza del progetto con il PUC**

Le norme di attuazione delle zone H2-9 si riferiscono ai seguenti beni: *"copertura vegetale costituita da formazioni di gariga, macchia mediterranea, boschi e oliveti di età superiore ai 30 anni impiantati in aree acclivi, in superfici di rilevante valore paesaggistico e con funzione di difesa idrogeologica della superficie."* Lo stato attuale dei suoli non comprende nessuna di queste fattispecie, come evidenziato ampiamente nello studio di screening e riportato nella documentazione fotografica.

Le norme tecniche sono legate alla presenza di boschi o di aree ad alta valenza ambientale (formazioni climaciche) pertanto gli interventi ammessi sono riferiti a interventi forestali e interventi che mirano a conservare le formazioni vegetali.

Le formazioni arbustive presenti non sono in alcun modo identificabili come gariga climacica, dove con climacica si intende la tappa finale di equilibrio stabile nel processo di successione vegetazionale, che permane sino a che non variano le condizioni ambientali. Una formazione climacica rappresenta lo stadio di stabilità massima per la vegetazione di un determinato territorio.

Nel nostro caso, considerato che in relazione al reale soprassuolo presente il progetto proposto non è identificabile negli interventi ammessi, si può rilevare che ha comunque un certo livello di coerenza con quanto previsto nelle NTA in quanto l'impianto dell'oliveto contribuisce a riqualificare queste aree ponendosi in continuità con le aree circostanti.

La realizzazione di un soprassuolo arboreo di questa superficie costituisce, infatti, un elemento ambientale di primaria importanza in termini di riduzione delle emissioni e tutela della struttura del suolo, come già riportato nello studio di screening.

### 3 Produzione di rifiuti

---

#### 3.1 Materiale lapideo

---

Le modalità di lavorazione necessarie per la preparazione del terreno all'impianto di una coltura arborea specializzata comportano la produzione di materiale lapideo rappresentato dai trovanti presenti negli orizzonti interessati dalle operazioni di scasso.

La stima della potenziale produzione di materiale lapideo nelle aree in esame viene fatta relazionando il terreno oggetto di studio con gli interventi già realizzati nel terreno attiguo che ha le medesime caratteristiche.

In linea generale si è rilevato nel corso dei lavori che il quantitativo medio per ettaro è di circa 350 mc di pietrame di varia pezzatura per cui la stima porta a calcolare la seguente produzione:

$$350 \text{ mc} \times 14 \text{ Ha} = 4.900 \text{ mc}$$

In progetto sono previsti 3.750 ml di viabilità perimetrale e 3.200 ml di viabilità interna con funzione di capezzagne. Questa viabilità ha una larghezza media di 6 metri e la realizzazione comporta la creazione di un cassonetto di circa 50 cm per un volume complessivo di circa 21.000 mc da riempire con il pietrame prodotto dalle lavorazioni.

In totale l'area interessata dall'oliveto ha una superficie di 60 ha per cui ci si aspetta di ricavare

$$60 \times 350 = 21.000 \text{ mc}$$

Questi 21.000 mc di pietrame saranno interamente destinati alla formazione del sottofondo della viabilità interna con funzioni di massicciata e di elemento drenante, non si prevede di avere eccedenze di pietrame da conferire all'esterno.



Figura 3: vista su viabilità interna, visibile il cassonetto in pietre

### 3.2 Biomassa legnosa

La stima della biomassa potenzialmente derivabile dai 14 ettari in esame è di difficile calcolo per l'assenza di fonti bibliografiche e di studi dedicati. La maggior parte degli studi sono riferiti al governo di boschi a ceduo o di aree forestali, una area come quella in esame, che si può identificare come più che come macchia o come gariga come tara pietrosa con radi arbusti e ricacci ha una produzione di biomassa limitata e di difficile stima se non con prove pratiche su appositi transetti.

Considerando che un arboreto da ceduo a turno medio ha una produzione di biomassa che varia da 6 a 11 tonnellate per ettaro in funzione della specie (robinia o pioppo) per la tipologia di copertura presente, con una stima molto approssimativa, non sono ipotizzabili produzioni di più di una tonnellata per ettaro.

Questa quantità di biomassa è molto limitata e l'utilizzo previsto è quello di ammendante per il terreno. Il materiale vegetale ottenuto dal decespugliamento sarà sottoposto a trinciatura e ad interramento per l'arricchimento in sostanza organica del suolo.



**Figura 4: vista sull'area di progetto**

Il quantitativo previsto è piuttosto limitato e del tutto compatibile con le esigenze e le potenzialità del suolo. Basti pensare che i soli residui di potatura dell'oliveto comportano la produzione di una biomassa pari a 2,4 tonnellate ettaro per anno e la normale gestione agronomica ne prevede la trinciatura e l'interramento.

Si tratta di sostanza organica che, reintegrata nel terreno, rispetto a un coefficiente isoumico pari a 0,15, apporta rispettivamente circa 150 Kg (arbusti) o 315 Kg (residui di potatura) di humus. Un reintegro di sostanza organica tutt'altro che trascurabile. Per arrivare a fornire al terreno dell'oliveto queste quantità di humus sarebbero necessari diversi quintali di concimi misto organici.

Nella gestione agronomica corretta va considerato anche che il rapporto carbonio/azoto (C/N) sia dei residui di potatura dell'olivo, che della biomassa da cespugli, è piuttosto elevato. Nel caso venissero interrati tout court potrebbero causare fenomeni di immobilizzazione

dell'azoto minerale. Infatti i microrganismi responsabili della degradazione e dell'umificazione della sostanza organica hanno necessità di un rapporto C/N vicino a 10. Pertanto a completamento del piano di concimazione andrà quindi anche considerata questa voce di "asportazione" ed è utile prevedere un apporto di 1 Kg di azoto per quintale di residui di potatura o di biomasse al fine di bilanciare il rapporto C/N.

#### **4 Impatti sulla vegetazione presente**

---

La descrizione della flora proposta al punto 6.7 dello studio di screening ha evidenziato che le aree oggetto di studio sono interessate dalla presenza di una copertura piuttosto rada e mosaicata composta in prevalenza da mirto, lentisco e radi corbezzoli e filliree.

Questa copertura non è riferibile ad una macchia, ma al fatto che le due aree oggetto di studio sono delle tare nelle quali la pietrosità superficiale più accentuata ha limitato le lavorazioni e sulla quale sono cresciuti i ricacci di mirto, lentisco e corbezzolo e fillirea.

Non sono presenti esemplari arborei e la densità della componente arbustiva non è tale da inquadrare le aree come macchia o gariga.

In funzione di quanto previsto in progetto la vegetazione presente in queste aree andrà asportata per fare posto all'impianto dell'oliveto. Come descritto nel punto precedente la vegetazione arbustiva sarà sottoposta a trinciatura e inglobata nel terreno per reintegrare la sostanza organica.

Al fine di mitigare l'impatto sulla vegetazione interessata gli esemplari migliori, quelli più sviluppati, saranno asportati con pane di terra e reimpiantati.

Gli elementi di biodiversità presenti nel lotto sono le siepi che seguono le recinzioni, come evidenziato anche nello studio di screening. Sono costituite in massima parte da lentisco e fillirea e seguono i muri a secco o le reti. Queste siepi non sono elementi creati appositamente, come accade in altri contesti agricoli più intensivi, ma sono residui di vegetazione esistente o comunque elementi di aree non utilizzate intensivamente. Per questo motivo le siepi non sono omogenee e presentano aree più fitte ed altre molto più rade.

Al fine di mitigare l'impatto sulla componente arbustiva che verrà estirpata si prevede di asportare con pane di terra gli esemplari migliori di mirto, lentisco e fillirea e trapiantarli nelle siepi presenti lungo i confini allo scopo di completare le siepi nelle aree in cui sono meno fitte.

Lo sviluppo lineare delle siepi che si prevede di interessare con questo intervento è pario a circa 390 metri di siepe da reinfiutare ubicata nel lato ovest del terreno.



Figura 5: planimetria con indicazione, in verde, delle siepi da reinfittire